

con gli occhi sempre volti alla grandezza della Patria.

Questo miracolo voi, onorevole Mussolini, avete compiuto con l'assistenza Divina, che costantemente si appalesa nel proteggere la vostra vita, e condurre a buon successo la vostra formidabile attività.

Quando contemplo da un lato il fulgore della vita rinascete della nostra Patria, e dall'altro l'elevazione dello spirito religioso, quando io rivedo innalzata sul Campidoglio la Croce, e ricollocati nel Colosseo, i segni massimi della grandezza romana e cristiana, io vedo realizzarsi la sublime divinazione dantesca, per cui dall'alianza della Croce con l'Aquila, egli vedeva la forza, il simbolo, la ragion d'essere dell'Impero.

In questa situazione di sviluppo il Duce rivolge agli italiani l'invito: *prestate alla Patria*; prestate, perchè si consolidino le opere compiute, si rafforzi la finanza già sistemata, si alimentino le industrie e il commercio, si preparino le nuove fortune: prestate e il vostro danaro non sarà perduto, ma collocato ad un rendimento sicuro e fruttuoso; chi non seconderà l'invito, chi non sentirà l'orgoglio di ubbidire, dando alla Patria ciò che chiede, chi non farà il suo dovere?

Come veneto, sono orgoglioso e grato che l'ardua impresa della *restauratio aerarii* sia stata affidata a due illustri figli della Serenissima: primo De Stefani; che con ferma mano e sapiente intelletto disegnò avviò, maturò l'ardua impresa; poi il Volpi che con precisa visione e geniale armonia e vigoria di provvedimenti ha saputo assicurare le sorti finanziarie dello Stato, e che ieri, in questa Camera, ha dato al paese e al mondo l'annuncio che non solo l'Italia ha raggiunto il pareggio nel bilancio 1925-26, ma un avanzo effettivo di oltre 2.200 milioni.

Data questa condizione di cose, l'appello del Governo nazionale non poteva non essere accolto; anzi dobbiamo constatare che già è stato accolto con sincero entusiasmo da quel popolo che è abituato a dare alla Patria sangue, fatica, averi.

Con questi sentimenti io confido che la Camera italiana sarà lieta di dare la sua approvazione ai due disegni di legge, che consacrano le nuove basi della vita finanziaria del nostro Paese. (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Capitani.

DE CAPITANI. Onorevoli colleghi. La discussione ampia, tecnica che è avvenuta nel Senato del provvedimento finanziario che il Governo ha sottoposto al nostro esame diede modo di mettere in luce e in piena evidenza il provvedimento stesso e le ragioni per le quali viene adottato. Dal discorso lucido del ministro delle finanze sono posti in chiara evidenza così le condizioni economiche e finanziarie del paese, come il reale e soddisfacente assetto del bilancio dello Stato, la situazione della circolazione, l'andamento dei cambi e le condizioni della bilancia commerciale; ripetere quindi le ragioni tecniche del Prestito del Littorio sarebbe ozioso, e parafrasare l'esauriente relazione dell'onorevole Andrea Torre sarebbe anche inutile fatica.

Ben dice d'altronde il nostro relatore all'inizio del suo pregevole lavoro quando constata che i provvedimenti che il Governo propone sono già in esecuzione e il popolo italiano, rispondendo con fiducia all'appello, ha dimostrato di intenderne il valore e di sapere con coscienza adempiere agli obblighi nazionali, anche quando essi costino momentanei sacrifici ai cittadini.

Io quindi limiterò le mie brevi dichiarazioni e il mio brevissimo discorso ad alcune considerazioni d'indole generale e a questa dichiarazione precisa che io ritengo dover mio di fare, anche quale rappresentante del più grande istituto del risparmio nazionale, la Cassa di risparmio delle Province Lombarde: quindi parlo perchè odano la mia voce specialmente i piccoli risparmiatori nel paese.

È questa ora di azione, non di inutili divagazioni.

È al suo culmine l'opera che il Governo Nazionale ha iniziata col discorso di Pesaro, con il quale il Duce proclamò giunta l'ora di ingaggiare la battaglia decisiva per la difesa della nostra moneta; ed è in pieno movimento l'azione del popolo italiano tutto per rispondere con slancio entusiastico all'appello della sottoscrizione, per mezzo della quale esso dà ancora una volta prova di ammirevole patriottismo, di quel vibrante patriottismo che soltanto il Duce sa suscitare nel nostro paese. Ma se ancora occorresse rinvigorire questa azione spontanea e sentimentale per mezzo di considerazioni tecniche e di ragionamenti, neppure questi mancano ad assicurare assoluta unanimità di